

33 Domenica del tempo ordinario B



Antifona

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso». (Cf. Ger 29,11-12.14)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro,
ci renda sempre lieti nel tuo servizio,
perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene,
possiamo avere felicità piena e duratura.

Per il nostro Signore Gesù Cristo

Oppure:

O Dio, che farai risplendere i giusti come stelle nel cielo,
accresci in noi la fede, ravviva la speranza
e rendici operosi nella carità,
mentre attendiamo

la gloriosa manifestazione del tuo Figlio.

Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Daniele

Dn 12,1-3

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo.

Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 15 (16)

R. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. R.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. R.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei

Eb 10,11-14.18

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo. (Lc 21,36)*

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 13,24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione,

il sole si oscurerà,

la luna non darà più la sua luce,

le stelle cadranno dal cielo

e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Parola del Signore.

Sulle offerte

L'offerta che ti presentiamo, o Signore,

ci ottenga la grazia di servirti fedelmente

e ci prepari il frutto di un'eternità beata.

Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Il mio bene è stare vicino a Dio;

nel Signore ho posto il mio rifugio. (Sal 72,28)

Oppure:

«In verità io vi dico:

tutto quello che chiederete nella preghiera,

abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato»,

dice il Signore. (Cf. Mc 11,23.24)

**B*

Il Figlio dell'uomo manderà gli angeli

e radunerà i suoi eletti dai confini della terra. (Cf. Mc 13,27)

Dopo la comunione

Nutriti da questo sacramento,

ti preghiamo umilmente, o Padre:

la celebrazione che il tuo Figlio

ha comandato di fare in sua memoria,

ci faccia crescere nell'amore.

Per Cristo nostro Signore.

Travaglio di parto



L'anno liturgico volge al termine e oggi risuona per l'ultima volta la parola dell'evangelista Marco, che abbiamo ascoltato lungo le domeniche di quest'anno.

Una Parola che Gesù lascia ai suoi come testamento (non ci sono nel Vangelo di Marco dei discorsi di addio come in Gv 14-17). Una Parola che è risposta alla domanda che i primi quattro chiamati, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea, rivolgono a Gesù, subito dopo che Lui ha preannunciato la fine del Tempio: *“non sarà lasciata qui pietra su pietra”* (Mc 13,2). In un momento di grande intimità, con gli occhi puntati sul Tempio, seduti sul monte degli Ulivi, i quattro discepoli chiedono: *“Di a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?”* (Mc 13,4).

Il linguaggio con cui Gesù risponde appartiene al genere apocalittico, un linguaggio che utilizza immagini di distruzione per descrivere un cambiamento radicale che avverrà nella creazione e nella storia. Ma questa “fine” delle cose così come oggi le conosciamo non è la fine di tutto, ma l'inizio di una cosa nuova, difficile da descrivere con un linguaggio a noi familiare.

Gesù infatti parla di sconvolgimenti del ritmo del tempo con un ritorno al caos originario prima degli eventi del quarto giorno della creazione, quando il sole, la luna e le stelle erano stati posti a custodia dell'alternanza del giorno e della notte (cfr. Gen 1,14-19). Tuttavia, nel cielo svuotato dalle luci che lo illuminavano, si vedrà la venuta del Figlio dell'uomo (se si vede la sua venuta significa che ci sarà un'altra fonte luminosa che permetterà ai nostri occhi di vedere!).

Sì, la creazione con i suoi *“dolori”* (Mc 13,8) avrà fine, ma per vivere una ri-creazione, una trasfigurazione in un mondo nuovo con *“cieli e terra nuovi”* (Is 65,17; 66,22; 2Pt 3,13; Ap 21,1), di cui il primo segno è la venuta del Figlio dell'uomo.

Gesù non risponde sul “quando” e sul “come”, ma pone un'unica certezza: la crisi del cosmo e della storia con le sue devastazioni, a livello di relazioni fra persone e fra popoli (guerre e persecuzioni) e nella relazione con la creazione (terremoti e carestie) sono “solo” l'inizio dei dolori (cfr. Mc 13,7-8). Cioè sono il travaglio di dolori di parto che da sempre la creazione vive *“in attesa della rivelazione dei figli di Dio”* (cfr. Rm 8,19-23).

La storia vive un lungo travaglio, un travaglio che prima di tutto ha vissuto il Figlio dell'uomo passando attraverso la sua passione e morte. Anche Lui è passato attraverso la *“grande tribolazione”*, anche per Lui si è oscurato il sole nell'ora più buia della sua morte (Mc 15,33). Ma quell'ora di tenebre è stata definitivamente illuminata da una nuova luce: quella di un amore che non arretra di fronte alla morte, un amore più forte della morte.

Nell'ora della croce ha iniziato a sorgere la luce definitiva, quella che ora illumina tutte le ore più oscure, quella dell'Agnello immolato, dell'amore che è vittorioso proprio perché ha accettato di amare fino a morire (cfr. Ap 21,23-24).

Ed ecco che Gesù offre un'altra immagine attraverso la quale leggere la nascita di questo mondo nuovo: chiede ai discepoli di imparare dal fico. Con questa ultima parabola Gesù offre un insegnamento definitivo su come si rivela l'amore nel mistero pasquale.

Il fico è l'albero che germoglia il proprio frutto direttamente dal ramo (senza fiore!), primo a risvegliarsi come segno di un'estate ormai vicina. È l'albero che nella sua nudità invernale sembra aver lasciato alla morte l'ultima parola, ma che inesorabilmente si risveglia al sopraggiungere dell'estate.

Il fico insegna che sta per maturare il frutto dell'amore di Dio. L'albero della croce darà un frutto di vita e benedizione. Il fico sterile che Gesù aveva maledetto è fecondo di vita nuova perché Gesù stesso è divenuto "*maledizione*" perché in Lui tutti fossimo raggiunti dalla benedizione di Dio. Gesù stesso è il Germoglio di questa vita nuova (cfr. Ger 23,5; 33,15; Zc 3,8), il Germoglio che "*fiorirà dove si trova*" e che, come proclama il profeta Zaccaria, "*ricostruirà il tempio del Signore*" (cfr. Zc 6,12-13).

Questo Germoglio quindi non verrà per portare distruzione, ma per costruire un nuovo Tempio, un'umanità nuova di figli e figlie, edificata sull'amore.